

Siamo ormai giunti nel cuore di un inverno insolito mite ed asciutto che fa dire a tutti noi che con il tempo non ci si capisce più niente, che non ci sono più le stagioni ecc. ecc.... Eppure segnali chiari di come il clima mondiale sia cambiato arrivano da molto tempo e se a Parigi, i capi di Stato lì convenuti hanno ritenuto, sia pure con molte difficoltà, di adoperarsi per ridurre le emissioni di CO2 nell'atmosfera qualcosa vorrà pur dire!

E ancora una volta pensiamo a quanto ha scritto nella sua enciclica "Laudato si" il nostro Papa Francesco: questo concetto di ecologia integrale da lui coniato è l'unica ancora di salvezza per il nostro pianeta ed il messaggio del Papa non fa certo distinzioni tra credenti e non, perché il pianeta è di tutti e tutti abbiamo il dovere di custodirlo. A proposito, se possiamo permetterci un consiglio, sarebbe bene che tutti i cristiani leggessero questo importantissimo documento che sembra aver riscosso più interesse ed elogi tra i non credenti.

Ma la considerazione sul tempo non voleva aprire un dibattito sul clima, ma semplicemente constatare come l'inflessibile trascorrere dei giorni ci porta, passate le feste di fine anno, verso la Quaresima passando per il Carnevale, S. Antonio, la Candelora, le Ceneri che scandiscono le tappe cristiane e non di questo mese di febbraio. E questi temi saranno trattati nel numero di questo mese.

Una pagina a parte merita il Carnevale che anche quest'anno nonostante il maltempo ha portato una ventata di allegria nel nostro paese. I ragazzi che ne sono stati protagonisti ce lo raccontano dal loro angolo di visuale.

Quindi la Quaresima. Il Mercoledì delle Ceneri con la sua suggestione del rito del capo cosparso di cenere e le parole ammonitrici del sacerdote, la Madonna di Lourdes con il rito dell'Unzione degli infermi sono i segni visibili di questo periodo dell'anno, l'inizio del percorso che ci porterà verso la fine del mese prossimo alla Pasqua di resurrezione.

Tornando poi ai temi del giorno, questo è anche il mese in cui le sensibilità cristiane sono state investite dalla legge sulle unioni civili appena approvata al Senato, dove i toni eccessivi con cui si discute da tutte le parti non hanno facilitato certo la comprensione su argomenti così complessi e delicati

Anche su un tema così delicato non sarà il nostro giornalino a poter trattare ma, proprio per la delicatezza dell'argomento, la Parrocchia sta organizzando un incontro con esperti laici e non per acquisire serenamente migliori elementi di valutazione e conoscenza su un tema dove non possiamo aprire conflitti religiosi ma neanche ignorare completamente alcuni nostri principi fondamentali.

Una sola osservazione ci permettiamo di fare riguardo il modo con cui vengono spesso presentate da molti mezzi di comunicazione le posizioni delle tante persone semplici che hanno delle perplessità su alcune parti della  
(continua a pag. 2)

#### In questo numero:

- pag. 2 → la parola a Papa Francesco  
→ l'angolo della famiglia
- pag. 3 → apertura oratorio
- pag. 4 → Trevignano al ritmo del carnevale
- pag. 5 → San Pio da Pietralcina  
→ una mamma ci scrive
- Pag. 6 → la fiaba del mese
- Pag. 7 → risponde il parroco  
→ i quadri della quaresima
- Pag. 8 → agenda del mese  
→ rendiconto finanziario del 2015

### CRISTO DE CHIAPAS MEXICO



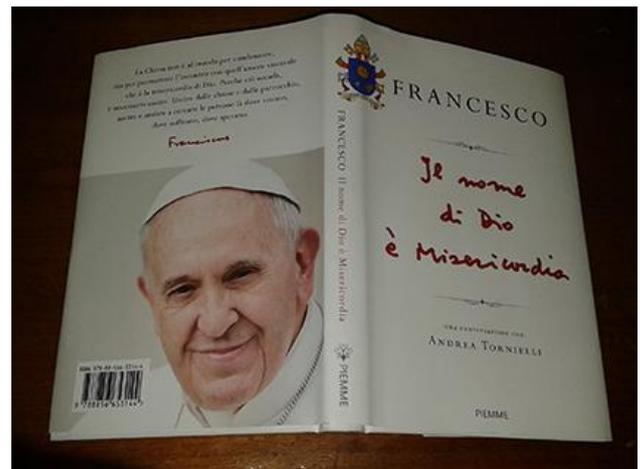


## Letto per voi

Papa FRANCESCO, *Il nome di Dio è Misericordia*. Una conversazione con Andrea Tornielli.

«La misericordia è il nome di Dio», così scriveva Papa Ratzinger (Benedetto XVI). Papa Francesco è in perfetta sintonia con i suoi illustrissimi predecessori. «Non ci sono situazioni dalle quali non possiamo uscire, non siamo condannati ad affondare nelle sabbie mobili». Struggente e bellissima in questa chiave l'omelia pronunciata da papa Francesco il 7 aprile 2014 e ripresa dal vaticanista Andrea Tornielli. È «come il cielo – disse Bergoglio –: noi guardiamo tante stelle, ma quando viene il sole al mattino, con tanta luce, le stelle non si vedono. Così è la misericordia di Dio: una grande luce di amore, di tenerezza, perché Dio perdona non con un decreto ma con una carezza». In ogni pagina vibra il desiderio di raggiungere tutte quelle anime – dentro e fuori la Chiesa – che cercano un senso alla vita, una strada di pace e di riconciliazione, una cura alle ferite fisiche e spirituali. In primo luogo quell'umanità inquieta e dolente che chiede di essere accolta e non respinta: i poveri e gli emarginati, i carcerati e le prostitute, ma anche i disorientati e i lontani dalla fede, gli omosessuali e i divorziati. Come a dire che «il luogo in cui avviene l'incontro con la misericordia di Gesù è il peccato» (p.50). Sorprende ancora Francesco quando, da buon gesuita, raccomanda ai peccatori che siamo tutti di chiedere «la grazia della vergogna» per contrastare «la degradazione dello stupore di fronte alla salvezza che ti è stata donata». Nella conversazione con Andrea Tornielli, Francesco spiega – attraverso ricordi di gioventù ed episodi

toccanti della sua esperienza di pastore – le ragioni di un Anno Santo straordinario da lui fortemente voluto. Senza disconoscere le questioni etiche e teologiche, ribadisce che la Chiesa, «pur condannando il peccato perché deve dire la verità», non può chiudere la porta a nessuno; piuttosto ha il compito di far breccia nelle coscienze per aprire spiragli di assunzione di responsabilità e di allontanamento dal male compiuto. Nella schiettezza del dialogo, Francesco non si sottrae neppure dall'affrontare il nodo del rapporto fra misericordia, giustizia, corruzione. E a quei cristiani che si annoverano nelle schiere dei “giusti”, non solo rammenta: «Anche il papa è un uomo che ha bisogno della misericordia di Dio», ma soprattutto insiste nel suggerire di ricorrere al sacramento della confessione che non è (non dovrebbe essere) né una tintoria né un luogo di tortura.



(Segue da pag. 1)

proposta di legge. Si ha l'impressione che le ragioni, pure opinabili, di queste persone vengano spesso presentate con interviste o riprese televisive un po' maliziose e talvolta irridenti.

Forse nel nostro attuale mondo non è più di moda avere molti figli o restare fedeli ad un tipo di famiglia definita tradizionale però essere considerati antiquati solamente per questi motivi non è ricevibile né serio.

Comunque, l'impegno della Parrocchia è di fornire un'opportunità di ascolto e di confronto per comprendere meglio temi complessi e delicati nei quali occorre unire ragione e sentimento senza cadere in logiche divisive e aprioristiche.

Infine, vogliamo ricordare che questo giornalino vuole e deve essere un punto di incontro per quanti hanno il

desiderio di comunicare qualcosa ai propri fratelli e sorelle; quindi chiunque abbia qualche cosa da raccontare lo può inviare all'indirizzo della redazione che è:

[laparrocchia1@libero.it](mailto:laparrocchia1@libero.it)

### ANGOLO DELLA FAMIGLIA

In questo mese di febbraio 2016 sono venuti a mancare:

1. Serena MORICHELLI (funerali 17/02)
2. Maria Luisa (Marisa) MINOZZI (funerali 19/2)
3. Bice BELINI (funerali 19/02).

La Parrocchia partecipa al dolore dei famigliari e prega per i defunti.

*L'eterno riposo dona loro Signore.*

*Splenda ad essi la luce eterna.*

*Riposino in pace. Amen*

# Apertura Oratorio

Oratorio: negli ultimi mesi questa parola è risuonata spesso. Ma che cos'è un Oratorio? Può essere un luogo dove i protagonisti sono i giovani e i bambini. Può essere un posto in cui ci si forma con le catechesi. O magari può essere entrambe le cose: un luogo in cui ci si arricchisce spiritualmente giocando. In ogni caso, l'oratorio è un luogo dove si cresce nell'Amore.

Ai giorni d'oggi sembra quasi una realtà utopica, ma è quello che stiamo cercando di costruire a Trevignano.

Lo scorso 31 gennaio infatti è stato riaperto l'oratorio parrocchiale "Don Giovanni Bosco". La giornata si è aperta con l'accoglienza degli 80 bambini che hanno partecipato all'evento. Il nome di ciascuno di loro è stato scritto su un post-it che abbiamo attaccato ad una croce portata poi all'offertorio.



Quindi, abbiamo proseguito con la Messa, presieduta dal vescovo Mons. Romano Rossi. Dopo il pranzo, preparato e offerto dalla Caritas, i bambini sono stati suddivisi in 10 squadre, ognuna delle quali era capitanata dai giovani della nostra parrocchia. Le squadre si sono sfidate in giochi tradizionali, come "ruba bandiera" o il "tiro alla fune", e, anche se il tempo non ci ha aiutato, abbiamo passato una bellissima giornata alla quale hanno partecipato grandi e piccini.

Sicuramente per passare pomeriggi ricchi di attività è molto utile avere nuovamente uno spazio come l'oratorio, ma la giornata del 31 non deve essere un punto di arrivo, anzi: deve costituire un nuovo punto di partenza.

Pochi giorni dopo l'apertura dell'oratorio, il 6 febbraio scorso abbiamo organizzato una festa di carnevale per i bambini. Hanno partecipato in 60. Molto disponibili sono stati i genitori dei bambini stessi, che ci hanno aiutato ad organizzare un piccolo rinfresco e a pulire i locali al termine della festa.

Ci siamo divertiti per tre ore, facendo semplici giochi, facendo tornei di biliardino e ping pong, o semplicemente tirandoci coriandoli a vicenda. Le foto che mostriamo sono una bella testimonianza della giornata vissuta insieme.

(Ilaria De Santis)



## Trevignano al ritmo del carnevale

Anche quest'anno a Carnevale, l'intero paese di Trevignano si è colorato a festa con la sfilata di bellissimi carri allegorici e gruppi mascherati.

Anche se privo di una tradizione carnevalesca, in questi ultimi anni, un gruppo di persone del paese si è messo in gioco con l'intento di ricreare una briosa e goliardica atmosfera, tipica di tale periodo, con l'impegno soprattutto di allestire una vera e propria sfilata. È nata un'associazione dal nome "Quelli de" con il fine di organizzare il carnevale e non solo, anche quello di animare la festa del Santo patrono. In molti non vedono buona l'idea di sperperare tanti soldi così e realizzare la sfilata, ma quello che più spinge questa grande macchina è la bellezza dello stare insieme che si cela dietro a tanto lavoro. Personalmente ho sempre organizzato con gioia il



gruppo per creare si un carro allegorico ma anche per vivere l'adrenalina e il divertimento che c'è dietro nel momento della preparazione. A mancare non sono mai le discussioni o le critiche che per esperienza fanno parte del gioco e sono purtroppo l'occasione di lasciar perdere e far pensare: ma chi ce lo fa fare? Fortunatamente rimangono quesiti momentanei, poiché quando si vedono i sorrisi dei bambini contenti e la spensieratezza sui volti di tanta gente sollevata, anche solo per qualche istante, dai tanti problemi e pensieri allora ciò che ti fermi a pensare e nel contempo ad esclamare è: " Beh né è valsa la pena! ". Vedere Trevignano variopinto dei colori vivaci della festa non ha prezzo. Molti hanno aiutato a realizzare un carnevale bello e semplice anche se purtroppo, ogni anno, insieme a noi sfilava anche un po' di tristezza quella che ci riporta alla realtà dalla morte e infatti dietro ad alcuni carri si cela il ricordo di amici e familiari cari che

non ci sono più.

La realizzazione di questo evento è un singolare momento di comunità, elemento che purtroppo il nostro paese in questi ultimi anni ha un po' perso, il quale però bisognerebbe recuperare organizzando tante altre iniziative così da cercare di coinvolgere più gente possibile che si metta in continua discussione con un unico scopo, quello di raggiungere il bene comune qualunque esso sia. Mi sento di ringraziare tutte le persone che hanno lavorato anche quest'anno alla realizzazione di questo carnevale e spero che questo fuoco non si spenga mai e che ogni anno trevignano possa essere investito di allegria da quella ondata multicolore del carnevale.

In un incontro dove veniva spiegato il calendario liturgico che ci porta a passare dal martedì grasso al mercoledì delle ceneri si diceva che bisogna assolutamente vivere a pieno questo cambiamento...la bellezza di divertirsi e godere delle gioie della vita, ma poi fermarsi, togliersi la maschera, e con il gesto delle ceneri, mettersi in cammino verso la quaresima in un tempo di silenzio, di ascolto e di crescita.



(Alessandro Gagliardi)



## San Pio da Pietralcina

Il programma della traslazione e dell'ostensione delle spoglie di Padre Pio da Pietralcina ha previsto l'arrivo della salma del frate santo il 3 febbraio presso la chiesa di San Lorenzo fuori le mura. In occasione di questo straordinario evento sono accorsi numerosissimi i fedeli. Tuttavia durante le processione è stato impossibile non notare un elemento dicotomico e stridente rispetto alla sacralità dell'avvenimento quasi a voler simboleggiare la bipartizione tra due concezioni della fede diverse e contrastanti. L'ironia di quanto accaduto infatti sta proprio nel fatto che ad accogliere e a celebrare la santità del frate, dedito al suo rapporto con la fede basato su solitudine, povertà, frugalità e penitenza, troviamo un trionfo di "selfie" e di pose fotografiche vicino alla salma che trasmettono ad una prima impressione un'assenza di profonda "compassione" e di una piena coscienza cristiana dell'importanza dell'evento. Lo stesso Giovanni Paolo Secondo sosteneva che la scienza fosse uno strumento donato da Dio al servizio dell'intelletto umano e della fede; tuttavia, nonostante la primigenia genuinità della scienza, bisogna considerare il rapporto tra la stessa scienza e la tecnologia, ovvero tra la scienza e l'uso che se ne fa. Dio ci ha donato la possibilità di scegliere l'impiego da destinare al nostro intelletto: posta questa premessa, il rapporto della fede, testimoniato dal santo frate cappuccino con la sua stessa vita, dovrebbe essere quello di profonda simbiosi con la spiritualità e la trascendenza dell'anima divina presente in ognuno di noi che sembra essere stata recentemente affievolita e distolta dal suo obiettivo, da un uso improprio della materialità futile della tecnologia.



(Emanuele Trunzo)



## Una mamma ci scrive

Come famiglia cattolica abbiamo accolto con piacere il desiderio manifestato da nostra figlia Allegra di intraprendere il percorso che la porterà a ricevere il sacramento della prima comunione. Il cammino seguito da lei e da i suoi compagni è stato e sarà un viaggio verso un regalo importante e una formazione personale che spero la motiverà per il resto della sua vita. In questa ottica siamo felici della riapertura dell'oratorio Don Bosco. Non soltanto perché è stato un punto importante nella vita di mio marito, ma anche perché è bello sapere che i bambini di oggi, futuri ragazzi avranno a un posto in cui ritrovarsi e crescere insieme, un luogo sano e, perché no, anche protetti. Mi tranquillizza sapere che Allegra abbia la possibilità di incontrare i suoi amici in un posto dove i ragazzi saranno comunque controllati e al sicuro. Forse un giorno potrebbe anche diventare argomento di confronto generazionale, sarebbe interessante approfondire quanto possano essere diverse le motivazioni che spingono oggi le famiglie a portare i propri figli all'oratorio rispetto ad un passato non poi così tanto distante. Quello che certamente li accomuna è il desiderio del gioco, del divertimento, quello che noi speriamo è di vederli crescere con dei valori religiosi e umani di cui saranno convinti. Inoltre credo, che se non resterà confinato nella sua destinazione d'uso potrà essere motivo di aggregazione per gli adulti e per il paese intero. Insomma un buon punto di partenza. I ragazzi vanno responsabilizzati e va loro spiegato ed insegnato che le scelte importanti dovrebbero essere basati sulla serietà e sulla consapevolezza, ed è per questo che è nostra intenzione ed anche di Allegra continuare la catechesi fino al momento della cresima che oggi più che mai deve essere scelta e voluta dai nostri figli, un periodo più lungo di riflessione e di studio spero porti a scelte meditate e alla reale comprensione del significato profondo contenuto nel cammino intrapreso in giovanissima età.



(Francesca Romana Cignozzi)



Cominciamo questo mese a raccontare delle favole per i più piccoli per vedere se la vecchia

abitudine di narrare delle storie la sera prima di andare a dormire può avere la meglio su tablet e videogiochi.

Dunque, c'era una volta...un gruppo di animali che si era riunito per protestare a causa delle loro strane fattezze: l'elefante, la giraffa, l'armadillo, il formichiere erano infuriati con il Creatore che li aveva fatti goffi, pesanti, buffi così che si sentivano sempre presi in giro dagli altri animali più fortunati e belli. Allora decisero che la loro protesta sarebbe dovuta arrivare direttamente al Cielo perché sulla terra non trovavano nessuna risposta ai loro problemi. Detto fatto, si misero in cammino e dopo molto girovagare arrivarono alle porte del Paradiso dove un paziente santo li accolse per sentire le loro ragioni.

" Ah, noi dobbiamo assolutamente vedere il Padreterno perché Lui ha combinato il nostro guaio e Lui lo deve risolvere" disse subito l'elefante che siccome era il più grosso aveva ricevuto il compito di rappresentare tutti.

" E quale guaio così serio ha combinato il Padreterno?" disse il santo paziente.

" Lo diremo solo a Lui" rispose fiero e deciso l'elefante.

" Ma vedi caro elefante, il Padreterno non può mica essere disturbato senza un motivo veramente importante" continuò pazientemente il santo paziente.

" E chi lo stabilisce che il motivo sia veramente importante?" continuò l'elefante che, siccome era un tipo focoso, si stava già alterando.

" Lo stabilisco io solamente caro elefante " disse con molta dolcezza il santo paziente che un po' di timore di quel grosso pachiderma ce l'aveva.

" E allora noi adesso ti diciamo tutto quello che ci angustia la vita ma tu ci devi promettere che poi il Padreterno ci riceverà e ci risolverà i nostri problemi" concluse brusco l'elefante.

" Bene. Ora dimmi tutto" rispose subito il paziente santo.

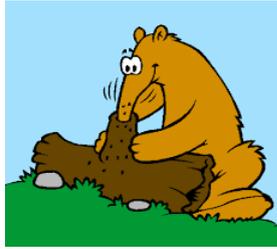
Cominciò dunque l'elefante a dire : " Innanzitutto siamo stufi di essere presi in giro per il nostro aspetto: io ho la proboscide e le orecchie enormi per cui voglio un nasino alla francese e due orecchie come quelle delle antilopi; la giraffa con quel collo lungo sembra una pertica e soffre di cervicale; l'armadillo con la corazza che si ritrova non si può neanche grattare e il formichiere ha un naso così lungo che quando è raffreddato per soffiarselo ci vuole l'infermiere. Allora bisogna subito mettere fine alle nostre sofferenze cambiando le nostre fattezze per essere anche noi belli e leggiadri come i felini, gli uccelli, le antilopi e pure i canguri, anche se non mi ci vedo troppo a saltare tutta la vita." Rispose allora il santo paziente :

" Ma caro elefante, se il Signore vi ha fatto così avrà pure avuti i suoi buoni motivi! Non lo pensi anche tu?"



" E quali sono questi buoni motivi? Io non ne vedo neanche uno mentre tutti i giorni mi sento ridicolo e così pure i miei amici" rispose subito l'elefante.

" Ma se tu ti senti ridicolo come pure i tuoi amici- riprese il santo paziente- non significa necessariamente che tu lo sia davvero! Essere ridicoli non dipende da come si è fatti ma da come ci si comporta".



"E tu mi vieni a dire che le mie orecchie e la mia proboscide non sono ridicole? Ma dici così perché tu non ce l'hai" urlò quasi l'elefante che però cominciava a sentire qualche dubbio circa le sue convinzioni.

E il santo paziente che aveva colto il dubbio nelle irose parole dell'elefante: " Vedi caro il mio elefante, nessuno è ridicolo o criticabile per come è fatto, per la lunghezza del naso o del collo, per la grandezza delle orecchie o per il colore della pelle. Diventiamo ridicoli se noi ci comportiamo in modo ridicolo quando ci accorciamo un naso lungo come il tuo con il quale tu puoi bere comodamente e prendere facilmente le fronde degli alberi o i ciuffi d'erba con cui ti sfami; oppure pensando che uno con il colore della pelle più scura sia diverso o peggio inferiore a uno con la pelle chiara. Anche la giraffa sa che se non avesse il collo lungo i germogli più succosi e nutrienti di acacia non li potrebbe mai raggiungere e morirebbe di fame. Quindi, se volete io vi posso far parlare con il Signore ma pensate prima bene se ne vale veramente la pena e se volete cambiare il vostro aspetto che invece vi è così utile!".

Gli animali allora si misero a discutere fra di loro e tutti convennero che in effetti se non fossero stati così come li aveva fatti il Signore non avrebbero potuto soddisfare le loro necessità: il formichiere disse che a lui piacevano da matti le formiche e le termiti e il suo naso e i suoi unghioni erano formidabili per poterle catturare; la giraffa convenne che in effetti il collo lungo le consentiva di mangiare bene senza concorrenti mentre l'armadillo si disse sicuro che senza la sua corazza i numerosi predatori della foresta l'avrebbero divorato in un attimo. Solo l'elefante resisteva ancora ma in cuor suo sapeva che i suoi amici e il santo paziente avevano ragione: non siamo ridicoli per il nostro aspetto ma per il nostro comportamento e se qualcuno dovesse sghignazzare perché, secondo lui, il nostro aspetto appare ridicolo è lui ad avere il problema e non noi.

" Grazie santo paziente – disse infine l'elefante – perché ci hai fatto capire tante cose che prima non ci erano chiare. Ringrazia anche il Signore per i doni che ci ha dato" Così disse l'elefante mentre si allontanavano ma all'improvviso si fermò e voltatosi verso il santo concluse "..... Però se mi faceva le orecchie un po' più piccole era meglio!!!!!!"



## RISPONDE IL PARROCO

### A che servono i padrini della cresima?

Il recente documento della CEI (Conferenza Episcopale Italiana), con una norma che ha suscitato qualche interrogativo, sconsiglia (ma non proibisce) che, specie nel battesimo, siano i nonni ad assumere l'impegno di padrino/madrina (Incontriamo Gesù, 70). Pur augurando una lunga vita ai nonni, la norma tiene conto che i padrini dovrebbero accompagnare la maturazione cristiana dei loro figli spirituali per un certo spazio di tempo. Il che è difficile (non impossibile) che si verifichi nel caso in cui fossero i nonni ad assumere questo impegno di fede. Comunque è **meglio un nonno veramente cristiano che un padrino di semplice facciata**.

Ma a che servono i padrini della cresima?

Originariamente, essendo i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana (battesimo, confermazione, comunione eucaristica) conferiti nel corpo di un'unica celebrazione, i padrini della confermazione erano di conseguenza gli stessi del battesimo. Il loro ruolo era quello di garantire la buona condotta del catecumeno (se adulto) e di accogliere e introdurre il neobattezzato nell'assemblea dei fedeli. Tale ruolo, ovviamente, non aveva senso per i bambini. Così attesta un documento del III secolo: « Per coloro che non possono rispondere con la propria voce, parleranno i loro genitori o qualcuno della famiglia » (Traditio apostolica 21). Sant'Agostino dice anche la stessa cosa: «Per ricevere la grazia di Cristo, i bambini vengano presentati dai genitori». La crescente preponderanza del pedobattesimo (battesimo dei bambini) e certamente anche la diffusa mortalità delle madri a causa del parto, come la presenza di tanti orfani o abbandonati, fanno sì che fra il VI e il VII secolo nasca la figura dei padrini. Figura in qualche modo, speculare e sostitutiva dei genitori, sebbene di carattere spirituale.

La progressiva separazione della confermazione dal

battesimo nella Chiesa d'occidente, a cominciare dal V secolo, per privilegiare la figura del vescovo, conduce nel tempo a considerare la cresima a prescindere dalla sua intima e originaria connessione con il battesimo. Pertanto fra l'VIII e il IX secolo si trova come prassi normale la figura di uno speciale e unico padrino o madrina per la cresima, diversi da quelli del battesimo.



Con la pubblicazione del rituale postconciliare del 1971 poi ripreso nel Codice del 1983 è stata abolita questa norma che proibiva al padrino o madrina del battesimo di assumere lo stesso ufficio anche nella cresima della stessa persona. Anzi «è bene che il padrino della confermazione sia lo stesso del battesimo... Così è meglio affermato il nesso tra il battesimo e la confermazione, e l'ufficio e il compito del padrino ne ha più efficace rilievo». **I padrini, infatti, non sono dei semplici testimoni e tanto meno figure cerimoniali o carnevalesche! Nell'iniziazione cristiana essi rappresentano la Chiesa** che non solo accoglie e introduce i suoi figli nell'assemblea dei credenti in Cristo, ma che li accompagna anche nella crescita della loro vita cristiana; certamente con la parola, ma soprattutto con la testimonianza di una vita, quanto possibile, coerente con il vangelo.

(Don Gabriel Gabati)



relativi alle tentazioni di Gesù nel deserto ed alla Trasfigurazione sul Tabor. Il mese prossimo completeremo la presentazione e ringrazieremo una ad una le persone che hanno ideato e realizzato un progetto così bello ed educativo.

### La Quaresima attraverso i quadri preparati dalle mamme e dalle catechiste

Una bellissima iniziativa accompagnerà tutte le domeniche di Quaresima e renderà più facilmente comprensibili i momenti evangelici di questo periodo. Un gruppo di mamme e catechiste aiutate da esperte mani sapienti hanno preparato 7 quadri dedicati alle letture del Vangelo delle domeniche di Quaresima.

Vi proponiamo i primi due



